

UNA PAGINA DI SANT'ANNIBALE A CENTO ANNI DI DISTANZA

A cura di P. Angelo Sardone
MAGGIO 2026

ANNIBALE MARIA DI FRANCIA, *Scritti*, 52, doc. 05342

LE VOCAZIONI PER I NOSTRI ISTITUTI

Ci siamo intrattenuti abbastanza sulle vocazioni femminili nei nostri Istituti di Suore; e abbiamo dimostrato ad evidenza essere tanti e tali i beni spirituali e temporali che in essi si trovano, che se lo sapessero tante giovanette che sono nel punto di entrare in altre Congregazioni religiose anche antiche, ci penserebbero attentamente, e si risolverebbero di abbracciare la nostra Comunità delle Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù.

E qui ripetiamo: tengano presente le vocati:

1° che dovendo scegliere una dimora religiosa scelgano una nella quale non solo vi sia il prestigio del nome e dell'antichità, ma che vi sia il prestigio del nome e dell'antichità, ma che vi sia pure un'abbondanza di mezzi - specie in questi crescenti tristi tempi - con i soggetti; poiché dove manca il necessario e stentatamente si tira innanzi, la disciplina e il buon ordine gravemente se ne risentono!

2° Tengono pure presente che le porte delle nostre Case delle Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù, si aprono anche per persone di età: ne abbiamo accettate anche sui quarant'anni; purché non manchi una provata onestà della vita, una natura docile e mite, una mente serena e ragionevole che sa pensare secondo la prudenza e la rettitudine, e una vera inclinazione alla pietà, con salute e spirito di voler e poter lavorare per Gesù Cristo benedetto e pel bene delle anime, sotto la santa ubbidienza.

Abbiamo, come tante altre Comunità; due Categorie di Suore: le Educatrici, e le Converse. Tra le prime si collocano le fornite di buon ingegno; istruite o capaci d'istruirsi. Tra le seconde si ammettono quelle adatte per lavori domestici di Comunità: sebbene, per santo esercizio di umiltà, le più pie e desiderose di far progressi nella via della Perfezione tra le Suore Educatrici si impiegano alle volte, secondo il tempo e le circostanze, nei lavori umili di Comunità.

La dote è di lire cinquemila, ma chi non può ci contentiamo anche di meno: e supplisce al resto quell'Angelo che fu in veste umana, ed ora sta alle porte delle nostre case per farvi entrare le vere vocate. Egli è il gran S. Antonio di Padova.

Ma veniamo ora alle vocazioni maschili.

Se nella chiesa del Signore sono utili e necessarie, per la gloria di Dio e il bene del prossimo, le anime del sesso femminile consacrate a Gesù diletto, ancor più sono necessarie, per la maggior gloria di Dio e pel maggior bene delle anime le vocazioni di giovanetti o anche di adulti che vogliono consacrarsi al Divino Servizio e bene dei

prossimi nelle nostre Case Religiose maschili, dove si formano alla più sublime missione, sia come Sacerdoti di Gesù Cristo, sia come Fratelli Coadiutori tutti a Dio consecrati.

Il nostro Padre Can. A. M. Di Francia, fin da quando pose mano ad iniziare le Opere di Carità e di Religione, ebbe in cima dei suoi pensieri la formazione di una società di sacerdoti e Fratelli Coadiutori, affinché, per l'avvenire le Opere non perissero, ma il novello Sacerdozio informato allo stesso Spirito di Carità e di Religione fosse il continuatore della Pia impresa degli Orfanotrofi Antoniani ed altre annesse Opere di Beneficenza per le classi povere, ed anche per le civili.

Alacrementemente si sviluppava questa importante iniziativa.

In una prima epoca avvenne, per varie circostanze, che la prima riuscita di parecchi nostri giovani, passò nelle mani di Mons. Arcivescovo di quel tempo che fu Mons. D'Arrigo di v. m. e ora occupano posti nella nostra diocesi e in altre, chi come Arciprete, chi come Parroco, chi come Rettore di Seminario. Due sono a Roma, già Monsignori in posti elevati.

Noi oggi godiamo dell'ottima riuscita che hanno fatta questi novelli Leviti nei posti che occupano. Ma siamo anche lieti che ormai i Vescovi dove le nostre Case sono aperte, guardano con occhio benigno la formazione dei nostri nuovi Sacerdoti, che crescono nostri congregati, e ben valutano che la formazione di una Comunità di tal genere, può produrre frutti più sicuri e copiosi nella loro Diocesi, che non possano produrre ordinariamente Sacerdoti secolari.

Così ora questa importantissima Opera del Sacerdozio presso di noi, va mirabilmente svolgendosi, e già questi eletti del Signore presso di noi si vanno accrescendo.

Tra Sacerdoti anziani e novelli, tra Fratelli Coadiutori e Studenti per religiosi, vi è un bel numero di cinquanta individui. Ne lodiamo il Buon Dio, e sia tutto a sua Gloria e bene delle anime.

(da "Dio e il Prossimo" Maggio e Giugno 1926)